



Ente Riserve Naturali Regionali
Foce Volturmo/Costa Licola
Lago Falciano



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2020-2022

**Ente Riserve Naturali Regionale
“Foce Volturmo – Costa Licola”
“Lago Falciano”**



Ente Riserve Naturali Regionali
Foce Volturmo/Costa Licola
Lago Falciano



INDICE



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2020-2022
Ente Riserve Naturali Regionale
“Foce Volturmo – Costa Licola” “Lago Falciano”

Sezione I
Premessa

La prevenzione della corruzione ed il contrasto di ogni forma di illegalità costituiscono una priorità strategica dell'Ente Riserve Naturali Regionale “Foce Volturmo – Costa Licola” “Lago Falciano”.

La corruzione e le altre forme di illegalità sono considerate due tra i più importanti ostacoli allo sviluppo territoriale, all'efficienza e all'efficacia dell'agire amministrativo e, in ultima istanza, al corretto funzionamento delle istituzioni sociali e civili.

La Legge n. 190 del 2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” ed i provvedimenti normativi che ad essa risultano collegati, il D.Lgs. n. 33 del 2013; il D.Lgs. n. 39 del 2013; il D.P.R. n. 62 del 2013; la cosiddetta normativa FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con Decreto legislativo n. 97 del 2016, la Legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia) che ha rivisitato il processo di riforma della pubblica amministrazione; la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 comma 2 del D.Lgs. n.33/2013” e l'art. 5 -bis, comma 6, del D.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni», il Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; l'art. 5 bis del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, relativo alle esclusioni e ai limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del medesimo decreto e, in particolare, l'art. 5 bis, co. 6, secondo cui ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti l'Autorità nazionale anticorruzione, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 281/1997, adotta linee guida recanti indicazioni operative, la Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione; la Legge, 30/11/2017 n° 179 in materia di Whistleblowing (G.U. 14/12/2017) che tutela il segnalante di illeciti nella PA garantiscono a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.



Le norme sopra elencate hanno disegnato un quadro organico di strumenti e soggetti volto a rafforzare l'effettività delle azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno corruttivo, anche tenuto conto degli orientamenti internazionali in materia.

In data 11 settembre 2013, l'Autorità Nazionale Anti-Corruzione (ANAC) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, che ha dato avvio alla fase di attuazione della normativa anticorruzione a livello di ogni singola amministrazione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione definisce gli obiettivi nazionali per lo sviluppo della strategia di prevenzione e fornisce gli indirizzi metodologici alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della disciplina anticorruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

In base a tali indirizzi metodologici - e agli ulteriori orientamenti espressi dall'Autorità Nazionale Anti-Corruzione - il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione:

- a) è lo strumento di definizione delle strategie e di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione a livello organizzativo;
- b) deve essere interpretato come un'opportunità di cambiamento reale, di innovazione dei processi organizzativi e di rafforzamento della capacità di prevenzione e contrasto della corruzione; non deve configurarsi, invece, come un mero adempimento burocratico;
- c) deve contenere un'analisi e valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e, su tali basi, indicare le azioni volte a prevenire tale rischio;
- d) deve basarsi su una idonea metodologia di analisi e valutazione dei rischi e deve sviluppare una puntuale programmazione delle attività, indicando le aree di rischio generali, gli eventi rischiosi specifici, le misure da implementare, i responsabili per l'attuazione di ogni misura e i relativi tempi;
- e) deve prevedere obiettivi e azioni in grado di incidere significativamente sulla mitigazione del rischio di corruzione, favorendo dunque l'efficace attuazione della normativa anticorruzione e consentendo un costante monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi attuati.

Con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2018-2020, l'Ente Riserve intende dare piena attuazione alle predette indicazioni metodologiche, assicurando, al contempo che l'attuazione delle strategie regionali di prevenzione della corruzione si collochi all'interno del più ampio quadro strategico nazionale e internazionale.

Art. 1 – Oggetto

La strategia Nazionale anticorruzione è finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- 3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La prevenzione si realizza mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. Ai sensi della Legge 190/12 e ss.mm.ii e sulla base delle indicazioni fornite nel Piano Nazionale anticorruzione, l'Ente Riserve adotta ogni anno un piano triennale di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ed indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, tra cui procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il P.T.C.P. rappresenta quindi il documento fondamentale per la definizione delle strategie di prevenzione interna.

E' un documento di natura programmatica che ingloba le misure di prevenzione obbligatoria per legge e quelle ulteriori coordinandone gli interventi.



Art. 2 – Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Presidente pro-tempore dell'ERNR è il responsabile per la prevenzione della corruzione, che delega il Sig Fusco Vittorio, Responsabile amministrativo dell'Ente Riserve Naturali Regionale "Foce Volturmo – Costa Licola" "Lago Falciano" nominato con **Decreto Presidenziale n. 02 del 09 Ottobre 2018** e predispone ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone all'organo di indirizzo politico per l'approvazione.

Il Piano viene trasmesso a cura del Responsabile Amministrativo al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet dell'Ente.

Il responsabile Amministrativo svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica e i compiti di vigilanza nel rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

Per quanto riguarda gli O.I.V. ed il Codice di Comportamento vigente per il personale in servizio questo Ente è un Ente strumentale della Regione Campania ed il proprio organico è costituito esclusivamente da personale regionale distaccato.

Al suddetto personale si applica la normativa vigente per il personale di ruolo della Giunta regionale della Campania, ivi compreso il Codice di comportamento.

La Regione Campania ha la vigilanza sull'Ente Riserve ed in particolare provvede alla verifica nel rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dalla stessa conferiti agli organi dell'Ente.

Il personale dell'Ente deve osservare le misure contenute nel P.T.P.C. partecipare al processo di gestione del rischio, segnalare le situazioni di illecito al Responsabile Amministrativo, segnalare altresì casi di personale in conflitto di interessi.

Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione devono osservare le misure contenute nel P.T.C.P. e segnalare le situazioni di illecito.

Art. 3 – Obiettivi e contenuti del P.T.P.C.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Legge 190/12 e ss.mm.ii il piano di prevenzione della corruzione risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le aree, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le aree individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;



- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- g) l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure;
- h) l'adozione di un codice di comportamento dei dipendenti ed i collaboratori che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative.
- i) la regolazione di procedure per l'aggiornamento;

Art.4 - La gestione del rischio

La gestione del rischio è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

Le fasi principali da seguire sono: mappatura e realizzazione di un catalogo dei processi; valutazione del rischio per ciascun processo, attraverso le seguenti fasi:

- 1) l'identificazione del rischio e creazione di un registro dei rischi;
- 2) l'analisi del rischio che consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce. A seguito dell'analisi i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio;
- 3) la ponderazione del rischio necessaria a valutare le priorità e le urgenze, trattamento del rischio volto a individuare le misure necessarie per evitare che il rischio si realizzi individuazione delle priorità di trattamento;
- 4) Nell'ambito del P.T.P.C. per ciascuna area di rischio debbono essere indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. Le misure si classificano in obbligatorie, quella la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge e da altre fonti normative, e misure ulteriori non obbligatorie per legge ma che sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel PTPC. Nel PTPC devono essere previsti meccanismi che permettano al responsabile di conoscere tempestivamente fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione e del contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero di contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza;

Art.5 – Funzioni e finalità dell'Ente

La predisposizione del presente piano anticorruzione impone di verificare dove il relativo rischio potrebbe effettivamente configurarsi, attraverso, intanto, la descrizione e l'analisi dell'organizzazione e dei suoi procedimenti e quindi verificarne i punti di debolezza.

L'Ente Riserve Naturali Regionale "Foce Volturmo – Costa Licola" "Lago Falciano" è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 377 del 11.06.2003 ed ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposta alla vigilanza della Regione Campania.

La Pianta organica dell'Ente risulta essere n. 03 dipendenti e in attesa del dovuto distacco di personale da parte della Regione. Infatti ai sensi della Legge regionale n. 33/93 l'organico del parco è costituito esclusivamente da personale regionale distaccato.

Dal 05.05.2015 presta servizio presso l'Ente esclusivamente un Funzionario di categoria D, e con Decreto Assessorile della Giunta Regionale della Campania n. 18 del 02.02.2016, in esecuzione della D.G.R.C. n. 1217/2005, il suddetto Funzionario FUSCO Vittorio Med. 18101 è stato nominato Responsabile Amministrativo, oltre ad altri n. 02 dipendenti di categoria C5 in distacco dal 01.01.2018.



La Riserva regionale viene istituita al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania ed in particolare per assicurare le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici.
- b) l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, e delle attività agro - silvo - pastorali e tradizionali.
- c) promozione di attività educative, formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili.
- d) difesa, vigilanza e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

Art. 6 - Aree con maggiore rischio di corruzione

Al fine di realizzare una mappatura dei rischi quanto più possibile aderente alla realtà, si riporta di seguito l'attuale organizzazione dei servizi e degli uffici dell'Ente Riserva:

SERVIZIO AMMINISTRATIVO

- 1) Protocollo
- 2) Gestione sanzioni amministrative e relativo contenzioso
- 3) Stipula, registrazione, tenuta dei contratti e delle convenzioni
- 4) Appalti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- 5) Economato
- 6) Gestione del contenzioso

SERVIZIO CONTABILE:

Gestione finanziaria dell'Ente Riserva: predisposizione e gestione dei bilanci, Variazioni, assestamenti, riequilibri, debiti fuori bilancio, emissione mandati, reversali ed atti a valenza esterna ai sensi del DPR 97/2003. Accertamento e riscossione delle entrate. Tenuta dei registri e annotazione impegni di spesa ed accertamenti, predisposizione bilanci.

SERVIZIO TECNICO

- 1) Conferenze di servizi e di pianificazione territoriale
- 2) Progettazione
- 3) Redazione, Gestione ed aggiornamento degli strumenti di pianificazione
- 4) Fondi Strutturali
- 5) Rilascio dei pareri sui condoni e sanatorie
- 6) Istruttoria e rilascio dei nullaosta
- 7) Studio, gestione, prelievo e monitoraggio della biodiversità e del patrimonio boschivo e geologico
- 8) Analisi dei rischi ambientali
- 9) Valutazione di incidenza ambientale
- 10) Cura e monitoraggio progetti e programmi comunitari, nazionali e regionali



UFFICIO PRESIDENZA:

- 1) Concessione ed erogazione di contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- 2) Gestione visite guidate
- 3) Organizzazione e gestione eventi, mostre, esposizioni e convegni, relazioni con il pubblico e divulgazione, rapporti con Enti ed associazioni per le attività di promozione

**Art.7 – Misure operative già in atto e misure da adottare
per la prevenzione della corruzione le misure di carattere generale**

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio. Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ente Parco;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice etico e il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano

Art. 7.1 - Misure specifiche operative già in atto:

Nell'ambito delle procedure relative all'appalto di servizi e forniture si ricorre al Portale Consip ed al MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione), a meno che non ricorrano i presupposti previsti dalla legge per procedere agli approvvigionamenti all'esterno di tali strumenti. Al vertice della struttura amministrativa dell'Ente Riserva è posto il Responsabile Amministrativo dell'Ente.

Il responsabile unico del procedimento (RUP), figura prevista dal D. Lgs. 163/06 e ss.mm.ii per le procedure di acquisto di beni e servizi, è individuato nella persona del responsabile amministrativo, peraltro unica unità di personale appartenente alla carriera direttiva.

Tuttavia il Responsabile Amministrativo è sempre aperto al confronto ed al dialogo con il personale, considerata l'esiguità della struttura.

Si premette che la cultura della legalità e dell'integrità rappresentano per l'Ente una priorità assoluta, che è trasversale rispetto a tutte le attività istituzionali ed amministrative svolte.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il P.T.T.I. (Piano triennale Trasparenza ed Integrità) sia parte integrante del presente Piano.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel P.T.T.I.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'Ente Riserve per prevenire la corruzione, il P.T.P.C. è pubblicato sul sito Internet.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica permanente sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità: Al fine di dare compiuta informazione all'utenza, oltre ad adempiere a quanto previsto dalla normativa vigente e dal recente D. Lgs. N.33/13 sugli obblighi di trasparenza l'ente riserva ha



provveduto a pubblicare e sta continuando a farlo progressivamente, sul proprio sito web i seguenti documenti:

- 1) il “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ai sensi dell’art. 54 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165”, del quale si chiede ai dipendenti puntuale applicazione;
- 2) nulla osta e dinieghi di cui all’art.13 della legge 394/91;
- 3) un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, e successive modificazioni, e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano;
- 4) tutta la documentazione e gli atti, man mano prodotti, di cui il D. Lgs. 33/13 impone la pubblicazione.

Art. 7.2 - Misure da adottare

Con riferimento ai procedimenti di cui al comma 16, lettera b) dell’art. 1 della legge 190/12, l’Ente Riserva quale stazione appaltante pubblicherà nel proprio sito web istituzionale le informazioni di cui al comma 32 del citato articolo 1, l’ente inoltre prevederà negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Al fine di ridurre il rischio di corruzione l’ente adotterà anche le seguenti misure di prevenzione diverse da quelle obbligatorie:

- Intensificazione controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli art. 46-49 DPR 445/2000;
- Razionalizzazione organizzativa dei controlli di cui al punto 1 mediante potenziamento del servizio ispettivo dell’amministrazione;
- Promozione convenzioni tra amministrazioni per l’accesso alle banche dati istituzionali;
- pubblicazione sul sito dell’amministrazione di casi esemplificativi anonimi in cui si prospetta il comportamento non adeguato che realizza l’illecito disciplinare e il comportamento che invece sarebbe stato adeguato;
- svolgimento incontri e riunioni periodiche con il personale per la circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;

Art.8 - Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa. Il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge le funzioni di responsabile per la trasparenza e in tale veste egli ha il compito di:

- provvedere all’aggiornamento del P.T.T.I. al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.
- controllare l’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa assicurandone l’aggiornamento
- segnalare all’organo di indirizzo politico, all’Autorità nazionale anticorruzione e nei casi più gravi all’U.P.D. i casi di mancato o ritardo adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell’attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico



Art. 9 - Codice di Comportamento

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e ne indirizzano l'azione amministrativa. La violazione delle regole del codice dà luogo a responsabilità disciplinare.

Art.10 - Conflitto di interessi e divieto svolgimento attività incompatibili

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

Art. 11. - Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in quanto un'adeguata preparazione consente innanzitutto che le decisioni vengano prese con cognizione di causa riducendo il rischio che l'azione illecita venga compiuta involontariamente, inoltre permette di creare una base minima omogenea di conoscenza promuovendo il confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio in ufficio. All'uopo si precisa che dal momento che l'organico del parco è costituito esclusivamente da personale regionale distaccato, il suddetto personale partecipa alla formazione specifica organizzata dalla Regione Campania.

Art.12. - Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Tra gli strumenti volti a far emergere le aree di corruzione riveste particolare importanza la tutela del dipendente che denuncia gli illeciti. Ciò avviene attraverso: La tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione nei confronti degli informatori, la sottrazione della denuncia al diritto di accesso. La ragione dell'anonimato è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- deve dare notizia dell'avvenuta discriminazione al responsabile della prevenzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi;
- dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'amministrazione. L'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione.
- Può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere :
 - 1) provvedimento giudiziale finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria;
 - 2) annullamento al TAR dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo;
 - 3) risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione;



Art.13 - Responsabilità

Ai sensi dell'art.1 comma 8 della legge 190 in caso di mancata adozione del P.T.P.C. sono previsti consistenti responsabilità a carico del responsabile della prevenzione. L'art. 1 comma 14 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità, dirigenziale in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano e una forma di responsabilità disciplinare per omesso controllo. Ai sensi del DLgs n.33/2013 l'art. 46 segnala in capo al responsabile della prevenzione anche responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza in particolare sull'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e sulla mancata predisposizione del Piano Triennale trasparenza.

Analoghe forme di responsabilità sono previste a carico dei dipendenti per mancata attuazione delle direttive impartite dal dirigente.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate nelle singole amministrazioni e inserite nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti.

Art.14 – Sanzioni

Ai sensi del comma 14 dell'art.1 della legge 190/12 il responsabile amministrativo e tutto il personale dell'ente riserva sono soggetti alle sanzioni e misure disciplinari previste dalla legge citata in caso di violazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Art.15 - Rendiconto annuale

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile Amministrativo, salvo diverso termine di legge, redige una relazione annuale sulla efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. che sarà pubblicata sul sito web dell'amministrazione e trasmessa in via telematica al Dipartimento Funzione Pubblica allegata al PTPC dell'anno successivo. Tale documento deve contenere un numero minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti: gestione rischi (iniziative e controlli) formazione in tema anticorruzione codice comportamento (denunce e controlli) altre iniziative (rotazione, arbitrato, incompatibilità incarichi) sanzioni irrogate.

Art.16 - Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o verifica del P.T.C.P.

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione l'Ente Riserva realizzerà forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi ai fini dell'aggiornamento del P.T.P.C. anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di incontri con i rappresentanti delle associazioni tramite questionari.

L'esito delle consultazioni sarà pubblicato sul sito dell'amministrazione in una apposita sezione del PTPC.



Art.17 - Presa d'atto da parte dei dipendenti e divulgazione agli stakeholders

La presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale della prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, avverrà con cadenza periodica, al momento dell'approvazione dello stesso, con pubblicazione su sito e comunicazione scritta.

L'Ente Parco intende valorizzare al massimo il momento partecipativo dei cittadini sia attraverso punti di contattato diretti sia attraverso lo strumento di internet ed è sensibile a raccogliere i feed-back provenienti dai propri stakeholder sul livello di efficacia delle azioni di miglioramento delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione, nonché i reclami sulle informazioni pubblicate, sui ritardi o sulle inadempienze riscontrate. Il Piano, inoltre verrà presentato ed illustrato agli stakeholders nelle giornate della Trasparenza in maniera e con le forme previste per il "Programma triennale per la Trasparenza".

Art.18 - Aggiornamento e monitoraggio

Il Piano è aggiornato annualmente, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dagli Organi preposti: Dipartimento della Funzione pubblica, ANAC. Al monitoraggio di attuazione Piano si procederà con cadenza semestrale ed i risultati saranno rendicontati, nelle relazioni previste dalla legge. Per quanto non espressamente previsto nel piano si richiamano le disposizioni contenute nella legge 190/12 e ss.mm.ii .

**Il Responsabile della Prevenzione e Corruzione
del Ente Riserve Regionale Naturali
"Foce Volturno – Costa Licola" "Lago Falciano"
Il Funzionario *Vittorio FUSCO***

Il Delegato
Vittorio FUSCO